

RIVISTA DELLA SOCIETÀ
SPELEOLOGICA ITALIANA

Speleologia

Spieleologia
Giugno 2009
VPF - GRAVA D'INVERNO - CORFINO & SORAGGIO - VUCCOLI - KRALI - REQUIEM - ULLUCO - RIO NORTE

spediz. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 aut. D.C.I. - Regione E/R

ISSN 0394-9761





Grotte preistoriche del

Carlo Cavanna

Società Naturalistica Speleologica Maremmana

In una terra dove si mescolano i misteri sulle origine dell'umanità con quelli legati alla Sacra Arca dell'Alleanza, dove il progresso si scontra con popoli che vivono ancora di antiche tradizioni, un gruppo di studiosi, sotto il coordinamento di Carlo Cavanna, frequenta i territori del sud cercando indizi.

Maremmani in Africa

Fin dal 1960, anno della sua fondazione, la Società Naturalistica Speleologica Maremmana, ha perseguito lo scopo di compiere ricerche nei campi della geologia, della speleologia, della paleontologia e dell'archeologia nel territorio grossetano; concentrando, soprattutto dopo il 1989, molte attenzioni anche nel campo della ricerca preistorica. In questo filone dal 1995 si è inserita l'avventura Etiopia. Dopo una segnalazione di un gruppo di follonichesi circa la presenza di incisioni rupestri vicino

ad un villaggio dell'Etiopia meridionale, venne organizzata una spedizione per documentarne la consistenza. Grazie al sostegno del Comune fu possibile partecipare con 5 studiosi alla documentazione di un grande riparo ricco di bellissime e importanti incisioni: questo sito prenderà il nome di Harurona Cave, vicino al villaggio di Gesuba della zona di Offa. Data la presenza di materiale archeologico nel deposito sottostante al riparo venne richiesta l'autorizzazione a poter compiere uno scavo archeologico. Così, nel 2002, fu possibile organizzare una seconda spedizione sostenuta questa volta del Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della

Promozione e Cooperazione Culturale. I risultati di circa 30 giorni di scavo si evidenziano nella datazione al Radiocarbonio che ha datato alcuni reperti ad oltre 12.000 anni or sono. Nel 2003 e nel 2004 è la volta di una grande ricognizione nel territorio del Wolayta dove si è potuto documentare numerosi siti preistorici con incisioni rupestri e stele falliche.



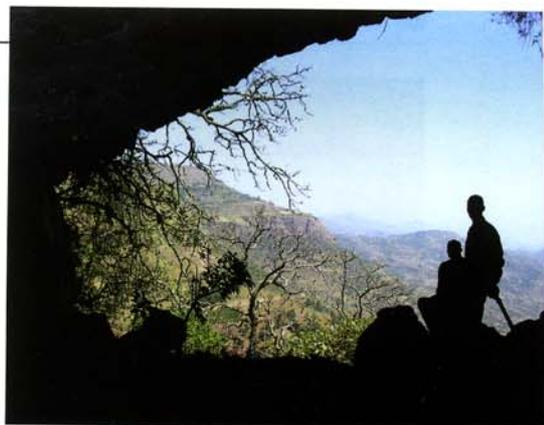
Etiopia

La grotta di Ulluco

Nel 2007 nella regione del Dawro, circa 300 km a Sud Ovest di Addis Abeba venne da noi documentata una prima grotta vicino a Loma Bosa. La cavità, chiamata grotta di Wongjala, è profonda 25 metri e larga 30 metri.

Uno degli scopi delle nostre ricerche è sempre stato quello di raccogliere dai locali informazioni sull'esistenza di cavità naturali, sperando di trovarvi indizi di frequentazioni preistoriche come, in particolare, ci è capitato alla Grotta di Ulluco, sempre nella regione di Dawro.

Dal campo della Missione dei Frati Cappuccini di Loma Bosa, dove abbiamo montato le tende, ci trasferiamo a Loma Bale, un villaggio ubicato a 2500 m.s.l.m. quasi sulla sommità di un lungo spartiacque che separa la grandiosa valle del fiume Omo da una valle parallela. Da Loma Bale proseguiamo a piedi. La guida, Babulo Belaynem ci ha garantito un percorso facile di circa 30 minuti, perciò avviso il resto dei partecipanti di portarsi dietro acqua e cibo perchè se tutto andrà bene ne avremo per almeno 3 ore; troppe volte in questi anni abbiamo abboccato a proposte simili e ci siamo resi conto che il no-



Ingresso della grotta Wongjala.

A sinistra: l'ampio cavernone iniziale della grotta Ulluco con instancabili accompagnatori.

stro modo di valutare i tempi non coincide con quello dei locali, abituati a correre anche in salita.

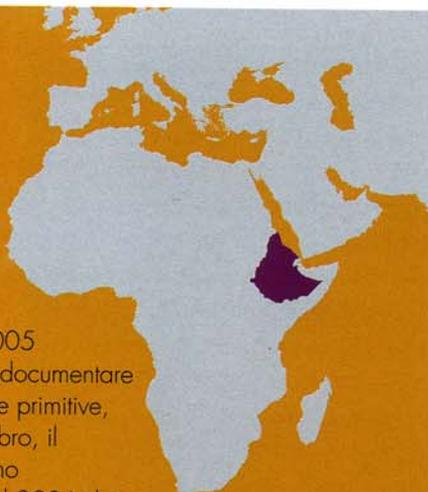
Questa volta occorreranno oltre 4 ore per raggiungere l'obiettivo e verificare la segnalazione. Lungo strada un gruppo di noi si è fermato stremato e ha iniziato il ritorno. Rimangono quindi in tre con la guida e con un folto gruppo di instancabili curiosi.

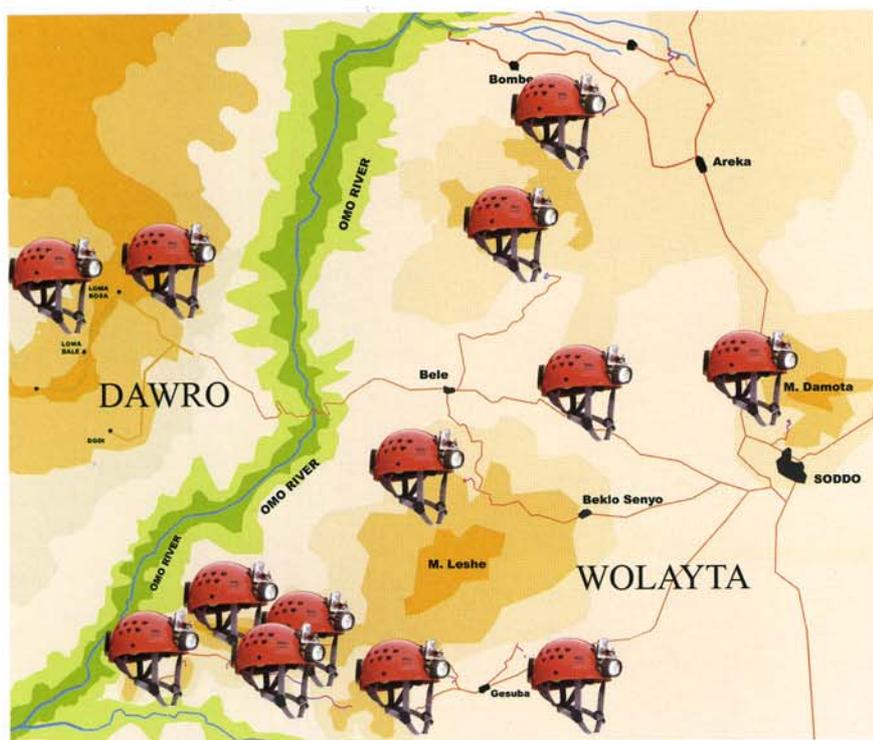
La grotta di Ulluco è una grande cavità naturale, che i locali chiamano anche grotta del King Halala. Dicono che nel passato, ma molto probabilmente ancora oggi, in questa grotta venissero effettuati dei rituali magici per propiziarsi le divinità. Quando nasceva un figlio "impuro", ovvero con qualche problema fisico, i genitori venivano in questa grotta e uccidevano degli animali, capre o zebù, il sangue versato sul suolo della cavità doveva servire a placare la divinità.

La grotta consiste in una unica grande galleria che mette in comunicazione un inghiottitoio con una uscita sotto lo strato basaltico. Procediamo ai rilievi e al posizionamento con il GPS: una lunghezza di 70 metri, un dislivello di 23 metri e una larghezza che va dai 30 a oltre 45 metri. Un angolo pianeggiante sembra adatto ad una frequentazione preistorica e infatti lungo la scarpata compaiono alcuni strumenti in selce.

Per il ritorno, tutto in salita, avevamo pensato bene di prenotare alcuni muli... e sono stati una vera benedizione!

A coronamento di queste indagini è stato pubblicato il libro "Wolayta. Una regione dell'Etiopia. Studi e ricerche 1995-2004", presentato nel Wolayta alla presenza del governatore locale e successivamente ad Addis Abeba con il Ministro alla Cultura. La spedizione del 2005 ha avuto come scopo principale quello di documentare alcuni mestieri eseguiti ancora con tecniche primitive, come il vasaio, il conciatore di pelli, il fabbro, il falegname, ed altri, tutte attività che saranno inevitabilmente destinate a scomparire. Nel 2006 dopo una sosta nel territorio di Soddo le nostre indagini sono proseguite verso Sud raggiungendo Konso e poi Yavelo dove, grazie ad una segnalazione, è stato possibile documentare un altro riparo inedito ricco di belle pitture rupestri. Infine nel 2008 a novembre ci si è concentrati in una ricognizione nel territorio di Harar, area orientale dell'Etiopia, alla ricerca di siti preistorici con pitture rupestri. Qui le nuove segnalazioni raccolte saranno oggetto di pubblicazione su riviste specializzate.





La grotta di Harurona

Come prima accennato, nella vicina regione del Wolayta abbiamo documentato diverse cavità naturali fra

La grotta Ulluco chiamata dai locali anche King Halala, si apre al contatto fra basalti e formazioni sedimentarie.

queste, una delle più interessanti, è senz'altro la Grotta di Harurona (GPS 335210 – 739800, quota 1320 metri slm) situata vicino a Gesuba (Offa Zone). In questa grotta il riparo antistante l'ingresso è ricco di centinaia di antiche incisioni rupestri di notevole importanza. Tali incisioni sono caratterizzate dalla frequente presenza di un bovide dalle lunghe corna, animale che è scomparso dalla regione da almeno 2000 anni e che è stato poi sostituito dallo zebù. Gli studi hanno portato ad una attribuzione cronologica fra la fine del III e il corso del II millennio a.C.

Durante lo scavo archeologico nel deposito della Grotta di Harurona, vennero alla luce numerosissimi strumenti in ossidiana, con grande quantità di bulini, grattatoi e raschiatoi. Tale scavo effettuato nell'anno 2002 con tutte le complicate autorizzazioni delle autorità etiopi, ha permesso di datare alcuni campioni ossei rinvenuti negli strati più profondi con il risultato di ottenere una data di oltre 12.000 anni fa.

Perciò già in quel tempo il riparo era frequentato da popolazioni primitive e nei millenni successivi il riparo venne decorato dalle incisioni forse per farne un ambiente dedicato al culto o alla magia.

Alcune incisioni appartengono al tipo "geometrico", perciò astratte, e affascinano perchè non sono facilmente interpretabili.

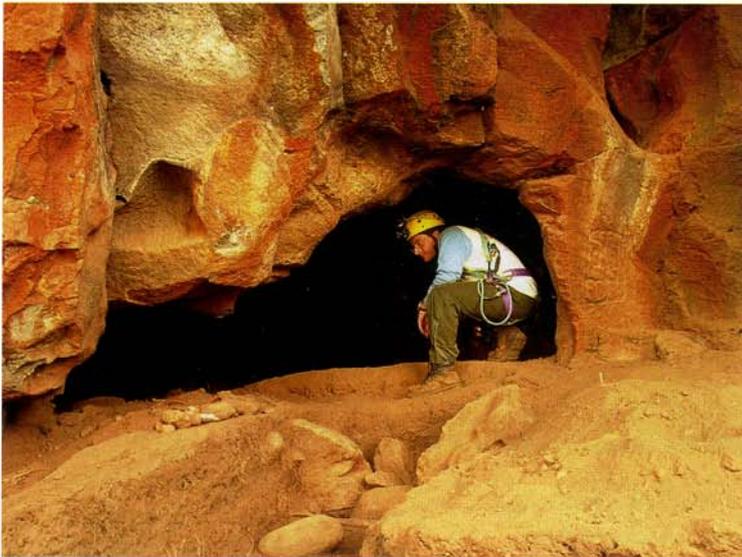
Altre grotte del Wolayta

Durante le spedizioni effettuate fra il 2003 e il 2006 nella regione del Wolayta abbiamo avuto modo di documentare altri numerosi siti di interesse archeologico e speleologico. Si tratta per lo più di piccole cavità naturali originatesi fra gli strati di roccia vulcanica che caratterizza tutta l'area. Di tutte è stato effettuato il rilievo e il posizionamento mediante GPS.

Aruya Cave (GPS 321650 – 747137, quota 2180 metri slm) Si trova nel versante settentrionale del Monte Gaza, nella catena montuosa denominata Kindo Mountains, nei pressi del villaggio di Bosa Borta. Vi si accede strisciando attraverso una piccola apertura, all'interno della grande sala sono stati ricavati, forse artificialmente, dei gradoni lungo le pareti. Pare che nel passato questa cavità venisse utilizzata per ospitare o nascondere un gran numero di persone. Oggi è frequentata solo da iene e leopardi. Sulle pareti della cavità sono presenti numerose colonie di dolichopode, quasi sicuramente endemiche.

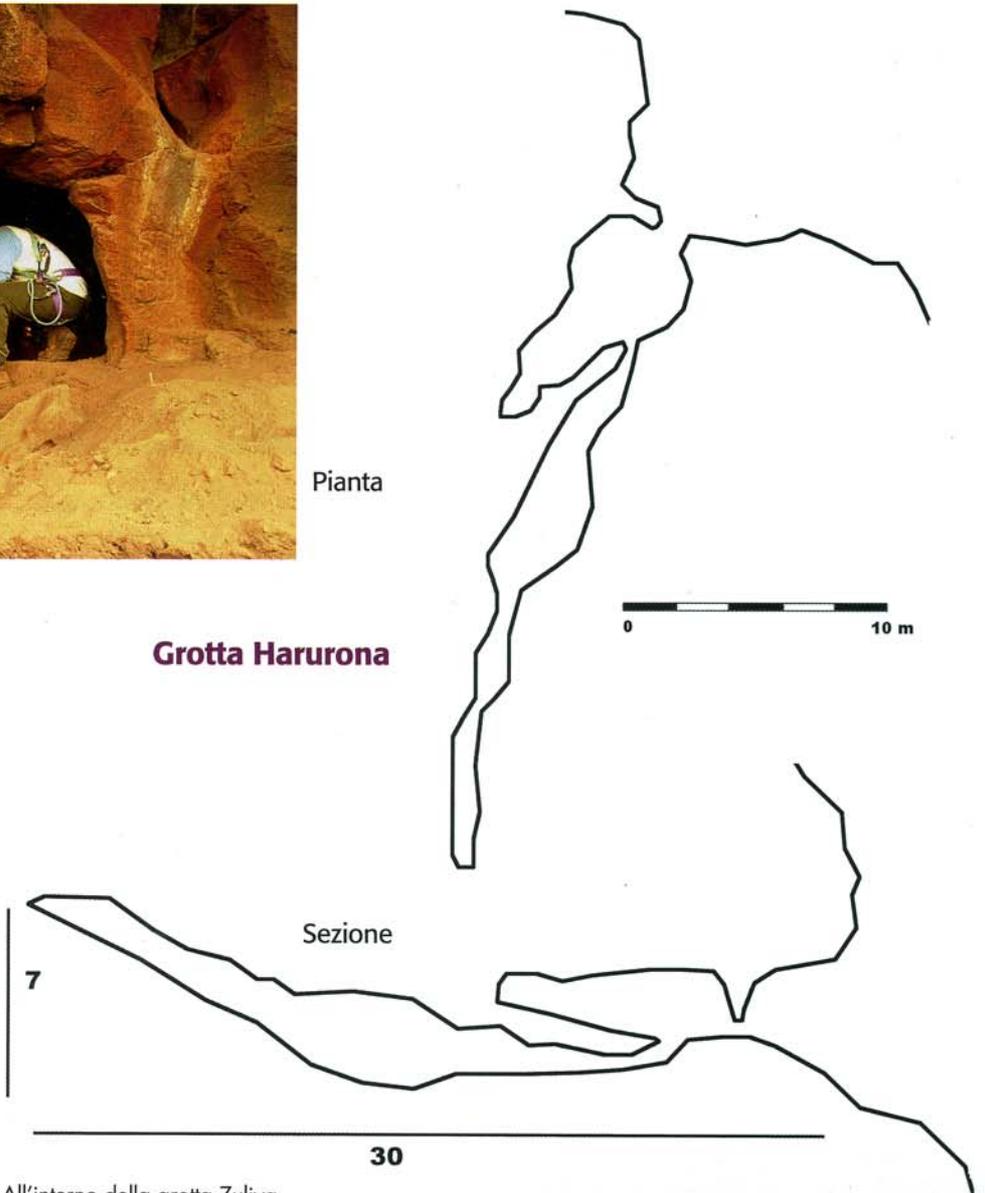
Incisioni rupestri su una parete della grotta Harurona.





Pianta

Grotta Harurona



Zuliya Cave (GPS 321650 – 747138, quota 2190 metri slm) Non lontana dalla precedente, questa cavità con ingresso molto più ampio, è oggi utilizzata come stalla per animali domestici, ma non mancano però testimonianze della frequentazione anche di animali selvatici, come ad esempio i numerosi aculei di istrice.

Sanna Cave (GPS 319772 – 746905, quota 2020 metri slm) Un grande riparo al centro del quale si getta una cascata che nebulizza l'acqua e rende rigogliosa tutta la vegetazione sottostante. Venne dedicata ad un re dal nome Sanna, valoroso combattente che vi si rifugiò con oltre 60 uomini a cavallo.

Caw Garo Cave (GPS 314450 – 745800, quota 1820 metri slm) Piccola cavità utilizzabile come riparo ubicata sul versante occidentale del Monte Didaye, nella valle del fiume Omo.

Zuriya Cave (GPS 337628 – 744574, quota 1460 metri slm) Nella valle del torrente Manisa, Okoto Sere woreda, si apre questa grotta molto articolata. Gli escrementi rinvenuti sul pavimento ci fanno capire che è frequentata dalle iene.

Moche Borago Gongolo (GPS 362871 – 762444, quota 2340 metri slm). Si tratta di un vastissimo riparo che si apre sul versante occidentale del

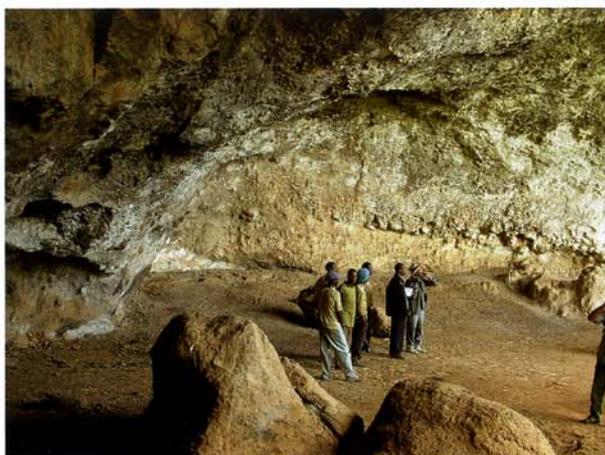
All'interno della grotta Zuliya



Monte Damotà. Studiata da archeologi francesi, ha portato al rinvenimento di importanti testimonianze del passato quali ossa di bovini, cocodrilli e serpenti. Durante gli scavi è stato messo in luce un antico focolare in argilla con tracce di resti di granaglie fossilizzate. Il nome Moche Borago deriva da un mago che ha frequentato il riparo per lungo tempo, propinando cure alle popolazioni di tutta la regione.

Black Stone (GPS 346900 – 763100, quota 1800 metri slm) Lungo la pista che da Soddo porta al fiume Omo è possibile raggiungere questa cavità. Si apre al disotto di un grande panettone di roccia vulcanica nera e, come testimoniano numerosi strumenti in pietra abbandonati sul terreno, nel passato è stata utilizzata come ricovero.

Akirsas Cave (GPS 344487 – 773041, quota 1340 metri slm). Si apre sulle sponde del torrente Akirsas, presso Zannerare. Questa cavità è molto interessante dal punto di vista archeologico, infatti il riparo appare ricco di incisioni rupestri, fra le quali si riconoscono figure di bovini, musi di



Il vasto riparo di Moche Borago Gungolo, cavità studiata da archeologi francesi.

leoni e alcune figure di volti umani sia maschili che femminili.

Kindo Koyisha Cave (GPS 338500 – 757950, quota 2010 metri slm). Questa cavità ha subito sicuramente delle modifiche da parte dell'uomo forse per farne una chiesa copta, come era usanza fino a qualche secolo or sono. Lo testimoniano i segni di scarpellatura sui soffitti e alcune grandi colonne quadrangolari. Resti di ossa fossili e strumenti in pietra indicano



Moche Borago Gungolo

STORIA E PREISTORIA DELL'ETIOPIA

L'Etiopia è l'unica nazione a sud del Sahara a poter vantare una antica cultura scritta. Importantissime le antiche tradizioni cristiane che hanno lasciato le meravigliose chiese monolitiche diffuse nelle regioni del nord, con preziosi affreschi e antichi libri sacri.

Già nel periodo dell'Antico Egitto, IV Dinastia (2500 a.C.) l'Etiopia era conosciuta come "la terra di Punt", un paese ricco di merci preziose come oro, avorio, resine, incenso, mirra, ebano, animali esotici, pietre dure e schiavi. Sugli altipiani etiopi vivevano popolazioni di ceppo semitico e camitico. Il regno di Axum si formò qualche secolo A.C. e lasciò segni indelebili della sua potenza. Dal 350 d.C. iniziò una lenta conversione al cristianesimo ad opera di predicatori giunti da Gerusalemme, seguiti dall'introduzione della cultura musulmana a partire dal 800 d.C. Ciononostante è possibile ancor oggi verificare l'abitudine a riti ancestrali dovuti alla conservazione del culto prevalentemente animista che li distingue. Dopo varie vicende che videro scontri fra cristiani e musulmani si giunse ad una pacifica convivenza che perdura a tutt'oggi.

Ma l'Etiopia vanta anche un notevole contributo nella scoperta di dati sull'evoluzione umana. I primi Ominidi risalgono a 6-4 milioni di anni per passare poi all'*Australopithecus Afarensis* come la famosa "Lucy" con i suoi 3,4 milioni di anni rinvenuta nella regione di Afar. Seguono non meno importanti l'*Australopithecus aethiopicus* con 2,5 milioni di anni e poi *Homo habilis*, *erectus* e *sapiens*.

Molti strumenti di questi uomini raccoglitori e cacciatori sono testimoniati negli scavi archeologici di Melka Kunture, di Afar, di Zway e di Dire Dawa.

Con gli insediamenti sedentari (IV-III Millennio a. C.) legati ad economie agricole e di allevamento, vengono utilizzati alcuni ripari come luoghi di culto e di magia forse per propiziarsi la natura.

Sulle pareti di molti ripari si sono conservate incisioni e pitture contraddistinte da immagini di animali oggi scomparsi dal territorio. Un'altra manifestazione artistica ma più monumentale è la realizzazione di grandi stele in duro basalto scolpite e trasportate a volte per chilometri. Nell'area di Dilla ne sono state documentate oltre 10.000.

anche una frequentazione precedente alla trasformazione in luogo di culto. *Galato Gongolo* (GPS 355446 – 789849, quota 1640 metri slm). Si apre su una parete a lato del torrente Shaba nel woreda di Boloso Sore. Nel passato era utilizzata come rifugio di un noto guerriero dal nome Galato. Oggi è frequentata da colonie di chiroterteri.

Programmi e conclusioni

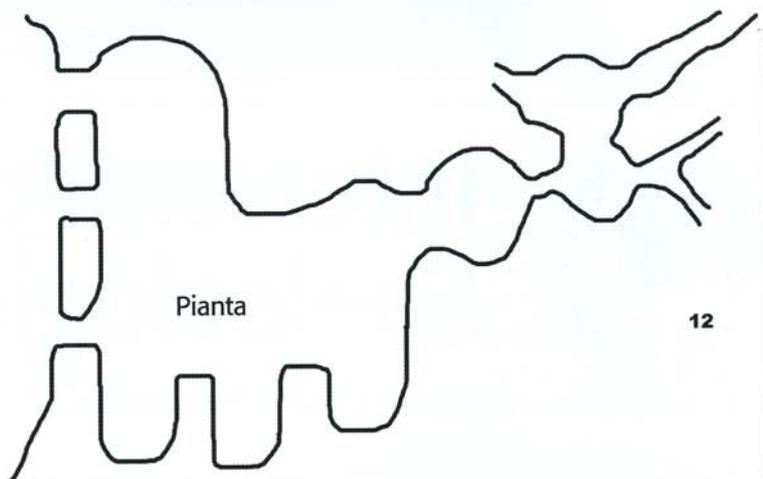
Dal 1995 ad oggi grazie alla presenza di studiosi e specialisti è stato possibile documentare aspetti che riguardano non solo l'archeologia e la speleologia, ma anche l'etnologia e l'antropologia. Ciò era inevitabile in un paese dove molte popolazioni vivono, o meglio sopravvivono, con sistemi veramente primitivi. Molti di questi dati sono raccolti nella citata pubblicazione "Wolayta: una regione d'Etiopia. Studi e ricerche 1995-2004".

Ma non solo, un sito web è specificamente dedicato e costantemente aggiornato sugli esiti nelle nostre spedizioni in Etiopia.

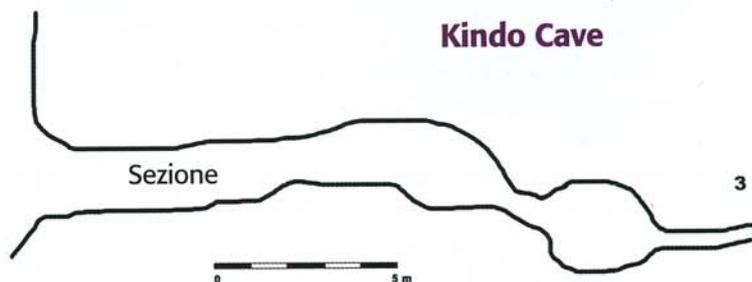
Sul sito www.ethiopiatrekking.com è possibile visionare oltre 600 foto-

Gruppo in un interno a Akirsa Cave

grafie, vari filmati e un gran numero di mappe e rilievi delle aree studiate. Nel sito è anche possibile scaricare in versione pdf gli articoli della pubblicazione menzionata e molti altri articoli. Per ulteriori chiarimenti o per partecipare a qualche spedizione è possibile contattare lo scrivente all'indirizzo: speleo@gol.grosseto.it ■



19



Bibliografia specifica

- Bachechi L. (1995): Gesuba: a new site with rock engravings in Sidamo (Ethiopia). *Anthropologie*, XXXIII/3: 179-190.
- Bachechi L. (2003): Rock engraving at Ejerssa Gara Hallo (Southern Ethiopia). *Rivista di Scienze Preistoriche*, n. 53: 597-605.
- Bachechi L. (2004): Una nuova incisione dai ripari di Akirsa (Etiopia meridionale). *Studi per l'Ecologia del Quaternario*, n. 26: 25-26.
- Bachechi L., Cavanna C., Landi A. (2006): Nuovi monumenti megalitici del Wolayta (Etiopia centro-meridionale), *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, CXXXVI: 63-74.
- Bertelli S., Cannavale G., Castelli I., Cavanna C., Lombardi E. (2006): Le grotte de Wolayta (Etiopia meridionale). *Talp*, n. 33: 24-35.
- Cavanna C. (2003): Etiopia 2002: ricerca preistorica nella grotta di Harurona (Gesuba). *Talp*, n. 26: 4-9.
- Cavanna C., eds (2005): "Wolayta : una regione d'Etiopia. Studi e ricerche 1995-2004". 173 pp.
- Pompily F., Cavanna C. (1996): "La spedizione maremmana in Etiopia". 128 pp.

